

merà quelli cattivi tempi; i buoni saranno per lui quelli nei quali l'autorizzazione si è negata; ciò discende naturalmente dalle sue premesse. Io dissi, altra volta, ed oggi ripeto, che la Commissione della Camera non deve, nè può entrare in nessuna delle considerazioni, che sono state in tanta copia sciorinate dall'egregio relatore. Ciò facendo, essa usurpa l'ufficio della magistratura.

L'origine della prerogativa o del privilegio, come vogliate chiamarlo, in Inghilterra, non fu altro che questo: la Camera ha temuto, ed aveva ragione di temerlo, in quei tempi, che il potere esecutivo volesse, mediante un processo, impedire al deputato di venire in Parlamento, di esprimere il suo avviso, di dare il suo voto.

È per questo timore, è per questa previsione, che la legge è stata fatta in Inghilterra; e voi potete scorgerlo nettamente leggendo la storia costituzionale di quel paese, dal suo principio fino al suo massimo svolgimento. Ma è venuto un giorno in cui la questione politica è scomparsa; e nessuno allora ha chiesto di fare di questa prerogativa, di questo privilegio, una specie di scudo e di tutela speciale a favore del deputato.

La Commissione dunque, a mio avviso, non aveva che una cosa a fare. In quei dodici volumi che l'egregio relatore ci ha mostrati, aveva da guardare a questo solo: l'accusa fatta all'onorevole nostro collega, deriva essa da un astio del potere esecutivo, che intenda con questo di impedirgli di prender parte alle discussioni della Camera? Se sì, la Commissione aveva interamente ragione di rifiutare l'autorizzazione a procedere; se no, doveva concedere la chiesta autorizzazione, lasciando al tribunale di decidere secondo il suo compito. Questa è, non la sofistica, ma la corretta interpretazione dell'articolo 45; ed io non ho potuto ascoltare tutte le argomentazioni dell'onorevole relatore, senza persuadermi che per l'appunto egli sbagliava di metodo. Il metodo vero non è quello che la Camera si costituisca in tribunale; non è che la Camera esamini fin dove può essere vera o falsa l'accusa che vien fatta ad uno dei suoi membri, ma di guardare che sia libero dalle persecuzioni politiche del potere esecutivo, ponghiamo dell'onorevole Depretis (*Ilarità*). Se egli volesse impedirgli di venire a sostenere una tesi qualunque contro di lui e avesse perciò promosso l'accusa, allora avreste ragione di rifiutare l'autorizzazione.

Fuori di questa non v'è altra giusta interpretazione dell'articolo 45 dello Statuto. E quando l'onorevole relatore ha citato il Senato, egli ha ribadito le ragioni che io dico, perchè il Se-

nato ha una vera e propria competenza di giudicare i suoi membri, costituendosi in Alta Corte di giustizia: ma io non ho mai sentito che la Camera voglia costituirsi in Alta Corte di giustizia per condannare od assolvere alcuno dei suoi membri. E dico di più che dev'essere, e sono certo che è il desiderio dell'egregio collega del quale noi trattiamo, che non si frapponga alcun ostacolo fra le ragioni sue e quelle della giustizia; egli al contrario dee volere che, non per effetto di una non autorizzazione della Camera, ma per una vera e propria sentenza sfolgori netta la sua innocenza. (*Benissimo!*)

Signori, io ho più volte francamente detto, e non mi stancherò di ripeterlo in questa Camera, è questo uno dei punti in cui il paese è più suscettivo. (*Bene!*) Il paese è già troppo inclinato a considerare con un sentimento non dirò malevolo, ma qualche volta geloso le prerogative dei deputati. Bisogna che per parte nostra cancelliamo queste impressioni: bisogna che noi mostriamo che qui non vi sono immunità, non vi sono privilegi, come vi erano nel medio-evo, ma che il deputato, come ogni altro cittadino, è uguale dinanzi alla legge. (*Vivissime approvazioni*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guala.

Guala. Comprendo ch'è molto difficile interloquire in una questione nella quale poderosi oratori, come gli onorevoli Minghetti e Franzi da una parte, e l'onorevole Giuriati dall'altra hanno, esposto opinioni radicali. Ma credo che se la Camera continuerà nel sistema di non volere arrivare finalmente a regolar con norme certe la prerogativa stabilita nell'articolo 45 dello Statuto, si troverà come si trova dal 1848 in poi in quest'alternativa, o di dover cedere a ragionamenti che non sono speciosi, me lo consenta l'onorevole relatore, ma che hanno una forza ed un'importanza ed anche una tradizione nella Camera, o di dover disconoscere il diritto che la Camera ha di esaminare se realmente ci sia nella domanda a procedere dell'autorità giudiziaria un substrato, un fondamento alla processura.

Orbene, signori, voi non avete mai voluto, voi che sostenete con tanto vigore e con tanta convinzione la interpretazione vostra, voi non avete mai voluto unirvi a coloro, i quali hanno domandato tante volte che l'articolo 45 fosse finalmente regolato con norme chiare ed esplicite. Invece noi continuiamo a procedere in questa questione in un modo assolutamente contraddittorio, negando in alcune occasioni quello che in altre si è concesso; e quel che è peggio, signori, non dicendo